

Stiamo vivendo sicuramente un periodo di crisi, che lo si voglia attribuire alle difficoltà nell'affrontare sfide nel campo finanziario, o climatico, o sociale ecc. Nei periodi di crisi, come nel Medioevo, le paure e le debolezze individuali hanno spesso trovato certezze nella religione. Dal Medioevo ad oggi abbiamo assistito al distacco del pensiero scientifico da quello religioso e ad un impatto crescente della tecnologia sulla vita sociale ed economica. La globalizzazione e il web poi, in certa misura, hanno ridotto il ruolo di riferimento delle nazioni e favorito un accesso ad una mole di informazioni impensata fino a metà del secolo scorso, capace di influenzare notevolmente opinioni e comportamenti.

Verità e convinzioni non sono strettamente legate le une alle altre, e i comportamenti sociali non sono sempre guidati da razionalità o ragionevolezza. Se l'Uomo sociale si dice sia motivato solitamente da incentivi, punizioni, abitudini o credenze religiose/etiche, al tempo stesso pigrizia, avidità e paura sembrano essere i sentimenti ancora dominanti nell'homo sapiens nel suo percorso storico di sopravvivenza della specie. L'homo sapiens però si potrebbe distinguere, oltre che per il linguaggio, anche da una riflessione cosciente sulla propria esistenza, che non sappiamo se anche altri organismi affrontano.

La Scienza, come la Religione, è un "approccio metodologico all'esistenza" e, spesso, ha timore nell'affrontare esplicitamente argomenti considerati dalla comunità scientifica stessa come non pertinenti. I temi fondamentali che sono al centro del pensiero filosofico, e che in pratica si traducono in poche essenziali domande, sono quelli che fede e ragione affrontano da secoli, senza obbligatoriamente dover affrontare il dilemma della filosofia dell'esistenza. La scienza ha da sempre assegnato a se stessa il ruolo di spiegare il "come" funziona la natura, non il perché, e questa distinzione è sempre stata fondamentale per evitare sovrapposizioni e conflitti. Ma a volte nella storia assistiamo a conflitti basati, o per meglio dire giustificati, su convinzioni di gruppo che spesso invece nascondono le motivazioni precedentemente accennate.

Occasioni di incontro tra diverse culture e discipline, scientifiche e non, per riflettere sulle motivazioni e sugli aspetti fondamentali della esistenza umana possono permettere riflessioni condivise tra pensieri apparentemente diversi. Queste occasioni sono necessarie per la costruzione di cittadini che possano affrontare con maturità e adeguatezza le sfide future, e dovrebbero trattare le domande fondamentali cui l'Uomo da sempre ha cercato di rispondere nella storia: da dove veniamo, dove andiamo, cosa siamo. Queste domande, che vengono molto raramente affrontate sia a livello dei media che dei percorsi formativi, anche in assenza di risposte potrebbero stimolare riflessioni sui ruoli dei singoli individui nella società, indicando le priorità di una convivenza comune.

Queste domande, da un punto di vista scientifico, sono legate all'origine della vita, la definizione di coscienza, il determinismo il caos e la meccanica quantistica, la concezione del tempo. Queste domande, da un punto di vista filosofico-religioso, sono legate alla creazione/evoluzione, alla vita oltre la morte, alla centralità dell'uomo, al libero arbitrio ecc.

Scientificamente esistono aspetti spesso poco conosciuti o poco collegati tra loro, che se affrontati senza pregiudizi ma con rigore e semplicità, permetterebbero di suggerire percorsi di avvicinamento tra culture e concezioni diverse del mondo. Eccone alcuni esempi dalla biologia: l'evoluzione secondo Darwin, la comparsa del ribosoma, le sequenze genetiche e la funzionalità; dalla matematica: l'insieme di Mandelbrot, l'intelligenza artificiale, il teorema di Godel, la tassellatura dello spazio, la sezione aurea; dalla psicologia: i nessi acausali, dalla fisica: la teoria del caos, il principio di indeterminazione, l'entanglement, l'approccio antropico, il concetto di tempo, il diagramma di Minkowski, il big bounce, i buchi neri.

Se nella storia possiamo identificare alcune grandi scoperte e invenzioni che hanno cambiato il sistema socio-economico globale, quelle che Roger Penrose nel secolo scorso chiamava come "superbe", al tempo stesso sappiamo che le grandi intuizioni matematiche sono venute da singoli individui, le cui conseguenze hanno spesso portato a conseguenze sul campo tecnologico tali da poter rivoluzionare gli equilibri e l'evoluzione della vita sociale. E' ancora difficile riuscire a capire cosa possa facilitare tali intuizioni, e forse è proprio questa la strada da percorrere: la relazione tra un singolo cervello e la coscienza collettiva.